GIUSTIZIA INSIEME

Diritto e società

“Sentiamo un po’ cosa sanno dirmi questi malandrini”

Alcune riflessioni su infanzia e adolescenza nell’opera di Pasolini

di Maria Federica Moscati

3 dicembre 2022

L’intento di questo scritto è condividere alcune iniziali riflessioni di una ricerca ancora in corso su come l’infanzia e l’adolescenza siano rappresentate nell’opera di Pasolini e una sua comparazione con il diritto e i metodi di ricerca. Come suggerito dalla citazione nel titolo, queste brevi riflessioni si concentrano su *Comizi d’Amore*.[1]

In generale, infanzia e adolescenza hanno un ruolo importante nell’opera di Pasolini. Pasolini racconta la propria infanzia e l’adolescenza, ma dedica spazi importanti a bambini/e, adolescenti e giovani adulti. *Mamma Roma, Edipo Re, Ragazzi di Vita* sono solo alcuni esempi di tale narrazione. A ben guardare, quella che ne esce è una fotografia di bambini/e ed adolescenti non considerati ‘minori’ ma persone. Benché raccontati alcune volte di adolescenti in situazioni di degrado, e benché all’epoca la Convenzione ONU sui Diritti dell’Infanzia e Adolescenza (1989) ancora non esistesse, bambini/e ed adolescenti sono comunque considerati/e non solo in termini di protezione ma soprattutto come agenti. Inoltre, potremmo spingerci quasi a sostenere che Pasolini adotti un approccio contestuale e intersezionale nella sua rappresentazione: età, genere, classe sociale, livello di istruzione, relazioni familiari, ambiente sono analizzati e utilizzati per raccontare l’infanzia. Lontano da una visione paternalistica italiana, per la quale bambini/e e adolescenti sono considerati estensione dei genitori, i bambini, bambine e adolescenti in Pasolini non sono infantilizzati ma *empowered*. Questa visione agente e partecipativa di bambine/i e

adolescenti non sempre è condivisa da diritto, politiche e programmi scolastici, o dall’etica metodologica da applicare quando si sviluppano ricerche con bambini/e e adolescenti.**[2]**

Comizi d’Amore, film inchiesta girato agli inizi degli anni 60 e basato su interviste riguardo vari aspetti della sessualità, è un’opera in cui partecipazione e ascolto confluiscono. Tra le varie persone che Pasolini intervista vi sono bambine/i e adolescenti di varie **età**. Perché tutto questo sarebbe originale, qualcuno potrebbe chiedere?

L’innovativa unicità non è solo nei temi ma anche nella metodologia e nei metodi partecipativi utilizzati da Pasolini – l’autore racconta infanzia e adolescenza ma lo fa adottando metodi partecipativi anche su temi, quali la sessualità, che ancora oggi, occultati da stigma e pseudo protezione per l’infanzia, sono ritenuti non alla portata di bambine/i e adolescenti. Le domande sono dirette, il tono loquace e inclusivo ma mai infantilizzato, il linguaggio è tecnico (o meglio è lo stesso utilizzato per le domande poste agli adulti).

L’ approccio metodologico che Pasolini usa, analizzato alla luce delle procedure e principi etici da seguire per ricerche che coinvolgano minori di età, avrebbe richiesto considerevoli cambiamenti prima di essere approvato. Ad esempio, *Comizi d’Amore* si apre con la frase ‘ *Sentiamo un po’ cosa sanno dirmi questi malandrini*’. Al giorno d’oggi potremmo comprendere come si eviterebbe di usare la parola ‘malandrino’ perché potrebbe essere considerata denigrante. Seguire principi etici quando si fa ricerca empirica è doveroso, e lo è di più quando bambine/i e adolescenti sono coinvolti. Ugualmente importante è cercare di proteggere chi partecipa in progetti di ricerca da rivittimizzazione, imbarazzo, domande denigratorie. Ma una riflessione sul trovare un giusto equilibrio tra protezione e infantilizzazione quando si sviluppano ricerche partecipative con bambine/i e adolescenti è necessaria.

In questo senso, non si potrebbe considerare che il tono scherzoso nel dire ‘malandrino’ non risulti comunque meno offensivo del termine ‘minore’? Il linguaggio si presta a essere adoperato come strumento sia di emancipazione sia di oppressione, sia per sottolineare posizione di potere. Come esempio di linguaggio usato per emancipare penso alla Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e Adolescenza (1989). La Convenzione adopera il termine *child* che non ha nessun riferimento a genere o sesso – include entrambi bambina e bambino.**[3]** Non è un caso che la Convenzione usi la parola ‘bambino/a’ e non ‘minore’ e che si usi il singolare e non il plurale. Questo linguaggio è sintomatico di una rinnovata visione dell’infanzia in cui ogni singolo bambino/a è titolare di diritti propri e differenti da quelli degli adulti. Come esempio invece di oppressione e sbilanciamento di potere penso al nostro ordinamento e all’utilizzo della parola ‘minore’ che ricorre spessissimo in giurisprudenza, dottrina, e in testi normativi. La parola

‘minore’ sembra quasi connotare una posizione di inferiorità di coloro che non hanno ancora compiuto 18 anni e giustificarne la relativa compressione dei diritti e subordinazione a interessi e decisioni degli adulti.

Ancora, le domande che Pasolini pone riguardano la sessualità in svariate sfaccettature incluso il divorzio, l’omosessualità, e la differenza tra sessualità e amore. Queste tematiche ci portano a considerare se e come la voce di bambine/i e adolescenti sia effettivamente ascoltata. Per esempio, ascoltare la voce di bambini/e e adolescenti durante il divorzio è un tema dibattuto da ricercatori e professionisti di vari ambiti in vari paesi e sempre di più riceve consenso includere bambini/e e adolescenti durante la mediazione familiare. La ratifica della Convenzione sui Diritti dell’Infanzia e Adolescenza ha contribuito allo sviluppo dell'idea che la partecipazione sia ora ritenuta necessaria nel corso del procedimento di separazione, divorzio e quelli relativi allo scioglimento della convivenza. Tuttavia, dubbi ancora rimangono sulla discrezionalità nel decidere se la partecipazione corrisponda ai *best interests* e sul peso che la voce di bambini/e abbia sulla decisione finale.

Altro esempio, domandare ‘*che differenza fai tu tra sessualità e amore*’, nel porre le domande, e nel riassumere quello che bambini/e dicono, Pasolini sembra anche cercare di educarli/e alla sessualità. Questo stride con la mancanza in Italia di politiche scolastiche che sviluppino percorsi adeguati in tema di educazione all’affettività e alla sessualità.

Più avanti nei *Comizi*, Pasolini fa a una madre domanda sull’orientamento sessuale del figlio. Il fatto stesso di chiedere un’opinione su tale argomento stride con l’attuale invisibilizzazione di bambini/e e adolescenti LGBTIQ**[4]** in Italia. I diritti di bambini e adolescenti LGBTIQ sembrano scomparire o almeno diventare evanescenti dai discorsi legali. Eppure è noto che tali bambine/i e adolescenti siano sottoposti a violazioni, abusi e limitazioni. Insieme ad una cultura generale dell’eterosessualità, penso che l’approcciare la sessualità di bambini ed adolescenti quale tabù o *quale argomento delicato* da lasciare alla clinica, alla patologia, o relegare a discussioni da tenersi sottovoce per evitare che si urtino sensibilità e menti, ha come effetto solo il mettere ancora più a rischio le loro vite. Ho l’impressione che una certa cultura di quello che io chiamo il falso rispetto e falso interesse nella protezione dei diritti contribuisca in realtà a non rispettare tutti quei bambini/e e adolescenti che non si conformano al modello binario maschio-femmina eterosessuale. È come se consapevolmente si sia deciso di negare l’esistenza di tutto ciò che non sia eterosessuale o non rientri nel binarismo maschio/femmina.

Curiosità, rispetto e inclusione caratterizzano, a mio avviso, le conversazioni tra Pasolini e bambini/e e adolescenti in *Comizi d’Amore*...ciò che bambine, bambini e adolescenti necessitano anche nel diritto, sua interpretazione e applicazione.

---

[1] Per una generale disamina di *Comizi d’Amore*, si veda: Antonelli Carli, Laura (2015) ‘Comizi d’amore di Pasolini e l’Italia degli anni Sessanta’, disponibile al sito: **http://www.centrostudipierpaolopasolinicasarsa.it/approfondimenti/comizi-damore-di-ppp-mappa-i**. Si veda anche Halliday, Jon (1969*) Pasolini su Pasolini. Conversazioni con Jon Halliday,* Milano: Uno Guanda Editore, Capitolo 5 ‘Comizi d’amore’ e ‘La Rabbia’, pp. 93-97.

[2] Si veda ad esempio: https://childethics.com/reflexive-tool/#1638255296107-ca845caf-d8bb

[3] Bilotta, F. e Moscati, M.F (2020) “Nella Giornata dell’Infanzia si dia valore alla Convenzione che tutela i diritti dei bambini”, *Il Dubbio*.

[4] Lesbica, gay, bisessuale,trans, intersex, queer.